

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Arte contemplativa alla Certosa
Venerdì 5 giugno è stata inaugurata alla Certosa di Trisulti la mostra "Recoding Human. Sistemi di trascendenza" a cura di "Labòra Studio" in collaborazione con il Ministero della cultura - Direzione regionale Musei nazionali Lazio, aperta al pubblico fino al 28 giugno. Nella sala del Refettorio è presente l'installazione audiovisiva "Grande libro degli esercizi", firmata dal collettivo "Labòra Studio", composto da Valerio Murat, Antonio Poce con Gabriele Teti. L'opera si presenta come un organismo che muta in base all'attenzione del visitatore, assumendo la forma di un codice, un portale, una pala d'altare contemporanea. All'inaugurazione sono intervenuti tra gli altri Elisabetta Scungio, direttore regionale Musei, Mauro Bussiglieri, sindaco di Collepardo.

Le parole e l'invito dell'arcivescovo Santo Marciànò ai tanti fedeli arrivati al Santuario della Santissima Trinità

Il pellegrinaggio della vita inizia tornati a casa

DI IGOR TRABONI

Nel pomeriggio di sabato 30 maggio, vigilia della festa, l'arcivescovo Santo Marciànò è salito al santuario della Santissima Trinità per celebrare Messa, non prima di aver salutato i padri salesiani per il prezioso servizio che prestano al santuario, così come i diaconi, le suore, i volontari, e alcune delle compagnie presenti (impossibile citarle tutte), ovvero Subiaco, Colli di Monte San Giovanni Campano, Magliano dei Marsi, Ortucchio, Cerreto Laziale, Frosinone parrocchia San Paolo, Madonna della Figura di Sora, Piglio, Marano Equo, Rocca Santo Stefano. «Quando si dice Vallepiera - ha quindi rimarcato Marciànò nell'omelia - un po' ovunque si dice migliaia di persone che accorrono qui, e tra queste tanti giovani. Questa cosa ci fa pensare e interroga: come mai tanta gente? Tanti giovani? Se è vero che la frequenza dei giovani alla vita sacramentale è un po' diminuita rispetto a prima, così come in generale dei credenti cattolici, allora è una domanda che dobbiamo porci tutti, io per primo come vescovo, e poi coloro che qui confessano, che hanno responsabilità nell'organizzazione soprattutto spirituale. Qualcuno potrebbe rispondere: è la tradizione che ci fa venire qui, perché si è sempre fatto così. Ma questa risposta non basta, perché ci sono tradizioni che si sono spente e non tutte le tradizioni reggono. Allora penso che ci sia un motivo ancora più profondo: quel primato che è la fede della gente». Proseguendo nella sua riflessione scaturita dagli interrogativi iniziali, il vescovo ha aggiunto: «Credo che Vallepiera in qualche modo interroghi il senso di Dio che portiamo dentro, che l'uomo porta dentro, perché l'uomo non è solo qualcuno che costruisce, che fa, ma è l'uomo che vive, che interroga la propria coscienza, l'uomo che si pone il problema dell'esistenza e quindi di Dio. Perché esserci, ed essere in relazione con gli altri, ti obbliga ad andare oltre, alla ricerca di un origine ma anche di un fine della vita, di un senso. Tanti vivono rincorrendo beni, ricchezze, potere, dentro realtà che in qualche maniera sembrano soddisfare i bisogni della persona ma di fatto tradiscono questi bisogni e riducono la persona non ad essere

una persona ma, come il figliol prodigo, ad allontanarsi dalla casa del Padre. E quindi credo che i santuari, e quindi Vallepiera, facciano sorgere questa domanda in ogni pellegrino: perché vengo, cosa mi spinge, cosa mi muove? Certo, le compagnie sono cosa una cosa bellissima, il ritrovarsi insieme, fare il cammino a piedi, è anche emozionante. Ma è questo il motivo? Vado a Vallepiera perché qui c'è un unicum, la Trinità», ha sottolineato Marciànò, per poi aggiungere: «È difficile dare risposta a questa domanda allo stesso tempo è difficile comprendere la Trinità. Ma noi crediamo in un Dio che è uno e trino: il cuore della nostra fede. L'uomo è portato alla ricerca della verità e c'è un assoluto nella verità, non ci sono verità relative, anche all'interno della fede ci sono degli assoluti. La Trinità è l'oggetto della fede dei cristiani, è Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, è il nostro Dio e noi crediamo in questo Dio. Ma la fede - ha detto ancora il presule, richiamando ulteriormente l'attenzione dei fedeli - ha dei risvolti esistenziali, deve esprimersi nella vita, la Trinità deve dare un messaggio a ciascuno di noi, alla vita dei credenti. Credo che la parola sintesi della Trinità sia amore, comunione, fraternità, famiglia, chiesa, umanità. In queste categorie comprendiamo il messaggio di Dio e viviamo in pienezza, con autenticità la nostra fede, sapendo che Dio è Dio di misericordia». Dopo la Messa, prima di scendere in paese per salutare le compagnie, monsignor Marciànò ha invocato la benedizione «anche sui bisogni spirituali», rimarcando che «chi viene a Vallepiera deve tornarsene con il desiderio di quella perfezione di cui parla Paolo e che riguarda l'anima e anche il corpo che esprime l'amore che Dio è. Portate Dio nelle vostre famiglie, pregate: la fede non si può rinchiudere, circoscrivere ed esaurire in un pellegrinaggio, perché il pellegrinaggio inizia adesso, quando tornate a casa, perché è il pellegrinaggio della vita. E si riprende la preghiera in famiglia, insegnate a pregare ai vostri figli. È bello il pellegrinaggio alla Trinità se arricchisce l'anima. Ce lo chiede la Trinità», ha concluso il vescovo, prima di intonare una preghiera a Maria «che ci indica la Trinità».



Il vescovo davanti all'immagine della Trinità

I giovani in montagna con la mèta dell'amore

Un pellegrinaggio delle classi quinte (dai 18 anni in su) al santuario della Santissima Trinità di Vallepiera è stato organizzato, per sabato 13 giugno, dall'Ufficio catechistico diocesano. I giovani muoveranno verso la meta seguendo questo tema scelto per la giornata "Tre in uno: l'algoritmo perfetto. L'amore". Il punto di incontro è fissato per le 9 nel paese di Vallepiera, presso la chiesa di San Giovanni, e da qui mezz'ora dopo ci si muoverà verso la montagna e il santuario. Alle 12 un momento centrale di riflessione e preghiera; alle 13 fraternità e condivisione, con l'invito degli organizzatori a portare un rustico da condividere e tanta voglia di gioire insieme. Sempre l'Ufficio catechistico diocesano ha promosso anche "Notte prima degli esami", una serata con l'arcivescovo Santo Marciànò, per mercoledì 17 giugno presso l'oratorio Frassati di Anagni, con inizio alle 19, organizzato in collaborazione con le suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Ma ne parleremo più diffusamente domenica prossima.

«Ecco come sono guarita»

Nel giorno della festa della Santissima Trinità, domenica scorsa 31 maggio, ha portato la sua testimonianza di quanto accadutole il 24 aprile scorso una giovane, Sonia di 32 anni, di Bergamo, madre di due bambini, operata alla testa circa un anno per un tumore maligno che ha sconfitto, ma con la conseguenza di essere costretta a utilizzare le stampelle per un problema ad un arto inferiore. La signora, come ha riferito il 1° maggio, giorno della riapertura del santuario, il rettore don Alberto Ponzi, dopo essersi fermata in preghiera davanti alla Santissima Trinità, si è sentita decisamente meglio e non ha avuto più bisogno delle stampelle. Questi alcuni stralci della testimonianza resa pubblicamente dalla trentaduenne: «Era la terza volta che venivo a Vallepiera, ma la prima con le stampelle. Sono arrivata per ringraziare la Santissima Trinità e per essere ancora qui insieme alla mia famiglia e alle mie figlie». Dopo aver raggiunto il santuario con fatica ed essersi fermata in preghiera davanti all'immagine sacra dipinta sulla

roccia, qualcosa è cambiato in Sonia, che così ha descritto quel momento: «A un certo punto ho sentito un formicolio alla gamba. All'inizio non ci ho fatto caso, poi scendendo i gradini ho iniziato a sentire nuovamente la gamba. Non avevo più il gonfiore sotto il piede che avevo continuamente. Ogni passo mi faceva capire che stava accadendo qualcosa di straordinario. Ho appoggiato i piedi a terra e ho sentito di nuovo il caldo, l'umido, il freddo, il contatto con il terreno. Sensazioni che non percepivo da otto mesi. È stata una gioia immensa, qualcosa di incredibile. Il cuore mi scoppiava di felicità. Ho percorso tutto il tragitto di ritorno senza problemi. La mia vita è cambiata completamente. La Trinità è un qualcosa di grande che ti riempie il cuore, è fede e amore, è quella presenza di tutti i giorni che anche se non la vediamo è presente e ci aiuta ad accompagnarci nelle difficoltà che la vita può presentarci». Don Alberto Ponzi ha ora richiesto tutte le cartelle cliniche della donna per una più attenta valutazione di quanto accaduto.

BENI CULTURALI

«Duc in Latium» fa rotta verso l'evento di Anagni

Nuove iniziative ed eventi nell'ambito di "Duc in Latium - Percorri il Lazio", un'iniziativa di nove Enti ecclesiastici proprietari e responsabili di 18 istituti e luoghi della cultura diffusi sul territorio regionale. L'obiettivo, attraverso un ampio utilizzo di nuove tecnologie, è proporre una narrazione dei beni culturali laziali a quei visitatori che sempre più ricercano esperienze nuove e arricchenti, accompagnandoli lungo l'intero percorso: prima, durante e dopo la visita, permettendo di interagire con social network e App utilizzando il racconto (storytelling) come principale modalità di comunicazione. La diocesi di Civita Castellana è la capofila del progetto al quale partecipano sette diocesi (tra cui



Anagni-Alatri) e due altri enti ecclesiastici con i relativi luoghi della cultura aventi sede nel Lazio. Martedì 16 giugno appuntamenti presso Spazio Attivo Lazio Innova di Viterbo per le innovazioni digitali, l'utilizzo delle moderne tecnologie, gli strumenti informatici al servizio della cultura. Un incontro che precede quello del 19 giugno ad Anagni, con una giornata di studi sulla Cattedrale di Santa Maria Annunziata, dal titolo "Pietra, fede e culto" e dedicata alle "Narrazioni architettoniche" del luogo sacro più importante della diocesi. L'iniziativa, voluta dal vescovo Santo Marciànò, apre una rinnovata stagione di ricerca e di approfondimento non solo sul complesso monumentale, ma anche sul contesto storico e geografico di cui è simbolo e punto di riferimento da secoli, con uno sguardo sul passato più remoto e le sue preesistenze e uno sul futuro. La Giornata è organizzata in collaborazione con il Pontificio istituto liturgico Sant'Anselmo di Roma ed è curata dalla Commissione diocesana per l'adeguamento liturgico della Cattedrale, presieduta da padre Giuseppe Midili, docente di Liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e la Pontificia Università Gregoriana.

Torna la Settimana biblica al "Leoniano" di Anagni

Dal 29 giugno al 2 luglio si terrà la nuova edizione della Settimana Biblica, organizzata dall'Istituto Teologico Leoniano di Anagni (aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma) in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana, relatore il professor Francesco Flannino, dell'Università Lateranense. Il tema scientifico e pastorale scelto per l'anno 2026 si basa sul passo evangelico: «Perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome». Il corso offre diverse opzioni di riconoscimento formativo e professionale. Aggiornamento docenti: l'iniziativa è accreditata sulla piattaforma Sofia e l'acquisto è compatibile con l'utilizzo della Carta del docente. Riconoscimento accademico: per gli iscritti all'Istituto, la partecipazione e la stesura di un elaborato finale permettono il conseguimento di quattro crediti. Le sessioni si svolgeranno presso la sede dell'Istituto in Via Calzatora, ad Anagni. L'iscrizione deve essere effettuata obbligatoriamente entro il 26 giugno 2026 tramite i sistemi digitali dedicati. Info sul sito internet dell'Istituto.



Gli alunni di Guarcino hanno rivisitato la storia del santuario della Madonna della neve

Gli studenti tra spiritualità e territorio

Guarcino, incastonato in uno splendido angolo a ridosso delle mura medievali del paesino erico, sorge il Santuario diocesano della Madonna della neve. Un patrimonio di storia e spiritualità immerso nella natura, molto caro alla popolazione guarcinese. Ricostruito interamente dalla comunità dopo la Seconda Guerra Mondiale, grazie all'intuizione dell'allora parroco don Pietrino Di Fabio, indimenticabile figura di sacerdote ricordato dal popolo guarcinese anche attraverso una lapide, fu eretto nel 1956 e dedicato per l'appunto alla Madonna della neve. Curioso il fatto che proprio il 1956 fu l'anno della grande nevicata

che imbiancò l'Italia e gran parte della Ciociaria. All'interno del santuario si conserva un bellissimo affresco di scuola giottesca e meravigliose sono anche le vetrate colorate che, con la luce del sole, trasformano questo luogo sacro in un trionfo di colori sotto uno straordinario soffitto completamente stellato. Il santuario custodisce nei guarcinesi la memoria della partecipazione corale: l'intera comunità si prodigò con ogni mezzo per la sua rinascita. Lo ha ricordato Giuseppe Flori, detto Peppino, memoria storica del santuario, che ha accompagnato gli alunni in questo viaggio nei suoi ricordi di bambino,

quando aiutava gli adulti nella ricostruzione. Lunedì 25 maggio è stata quindi una giornata particolare per le classi della Scuola secondaria di primo grado di Guarcino. Durante un'attività didattica, gli studenti stessi sono stati relatori delle notizie storiche, artistiche e spirituali del luogo, che fu anche teatro di rifugio durante la Seconda Guerra Mondiale e, purtroppo, di un bombardamento che tuttavia non distrusse l'antica effigie. I ragazzi si sono poi esibiti nella recita del canto della Divina Commedia "Vergine Madre". L'iniziativa è stata promossa dai docenti di religione cattolica, Gabriele Ritarossi, e di

Lettere, Elisa Mariani, con il sostegno dei docenti Antonio Pelloni ed Ennia Rondinara. L'attività è stata possibile anche grazie alla collaborazione con i rappresentanti di classe: un ringraziamento particolare va a Massimiliano Lisi. L'esperienza si colloca in un costante dialogo con la storia della comunità guarcinese, dove arte, religione e storia si intrecciano e permettono di aprirsi al territorio, straordinariamente ricco di testimonianze, come per l'appunto questo vero e proprio scrigno di spiritualità che è il Santuario della Madonna della neve, che meritano di essere sempre più conosciute, valorizzate e apprezzate.